



MAGGIO 2011

Chiamata urgente

Salmi 7:16 / 11:5

“La sua malizia gli riporterà sul capo,
la sua violenza gli ricadrà sulla testa.”

“Il SIGNORE scruta il giusto,
ma detesta l'empio e colui che ama la
violenza.”



Valentina Rosendo Cantú (Messico)

► **MESSICO**

(azione proposta da ACAT France)

► **IRAN**

(azione proposta da ACAT Canada e FIACAT)

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Messico

Il 16 febbraio 2002, **Valentina Rosendo Cantú**, nativo Me'phaa, 17 anni, stava lavando i vestiti in un torrente 200 metri da casa sua a Barranca Bejuco, un piccolo villaggio nello stato di Guerrero. Alcuni soldati sono arrivati, la hanno picchiata e poi violentata perché denunciassero alcuni guerriglieri. La denuncia di Valentina è stata sottoposta a tribunali militari il 16 maggio 2002, e poi archiviata.

Investita della controversia, la Corte interamericana dei diritti dell'uomo (CoIDH) ha concluso nel luglio 2010, l'obbligo per lo stato messicano di condurre, sotto la giurisdizione ordinaria e non appena possibile, una indagine ed il seguente processo penale, nonché di avviare una rapida riforma legislativa per assicurare che tutte le violazioni dei diritti umani commesse dai militari siano giudicate da tribunali civili. Una tavola rotonda è stata aperta tra gli avvocati della vittima e lo stato messicano per vedere come e quando la decisione del CoIDH potrebbe essere attuata.

Il caso di Valentina è particolarmente emblematico: dopo la violenza, nessun medico ha accettato di visitarla per un mese, il villaggio e suo marito la hanno respinta perché ormai diventata una "donna per soldati", fu costretta all'esilio in città contro la sua volontà e la affrontare minacce molteplici. Tuttavia, Valentina ha imparato a parlare spagnolo e a diventare un difensore delle donne indigene vittime come lei, e dice di aver anche imparato la considerazione di se stessa, come donne e come indigena.

La decisione del CoIDH e la recente sostituzione sia del Procuratore Generale della Repubblica a livello federale, sia del Governatore dello Stato di Guerrero, sono l'opportunità di rinnovare la pressione internazionale per chiedere giustizia per Valentina.

Iran

Saeed Citizen Malekpour e Hamid Ghassemi Shall, iraniani residenti stabilmente in Canada, stanno per essere giustiziati in Iran.

Saeed Malekpour, un programmatore di computer di Richmond Hill, sviluppatore di siti web, residente in Canada: la sentenza è stata inviata alla Corte Suprema per la conferma e l'approvazione il 29 gennaio 2011. La sua vita è appesa a un filo: **il rischio di esecuzione sembra molto immediato.**

Saeed Malekpour si era trasferito in Canada con la moglie nel 2004. In visita al padre ammalato a Teheran nell'ottobre 2008 era arrestato con l'accusa di

“*conspirazione contro la sicurezza nazionale tramite la sua attività web*”, “*cospi-razione contro il regime*”, “*contatti con entità straniera*” e “*offese alla sacralità dell’Iran*”. Da allora è rinchiuso nella prigione di Evin, dopo aver scontato dodici mesi di isolamento totale. E’ stato torturato e costretto a firmare una falsa confessione, trasmessa poi in televisione allo scopo di eccitare l’opinione pubblica contro di lui. A marzo 2010, Saeed scrive al Procuratore di Teheran denunciando le torture subite, fisiche e psicologiche: percosse, denti rotti, la mascella frantumata, scariche elettriche, scudisciate. Ma peggiori di tutto le torture psicologiche: gli è stato fatto credere che la moglie era stata arrestata e torturata mentre le guardie carcerarie lo umiliavano con minacce di stupro, ecc. Poiché la lettera era rimasta senza risposta, la moglie di Saeed decide di renderla pubblica nella speranza di ricevere aiuto dalla comunità internazionale. Come conseguenza, Saeed viene rimesso in isolamento, torturato e condannato a morte con l’accusa di “*propaganda contro la Repubblica*” e “*attentato alla sicurezza nazionale insieme alla moglie*”.

Nel maggio 2008, **Hamid Ghassemi Shall**, cittadino canadese, ha lasciato Toronto per visitare sua anziana madre a Teheran. Subito dopo, **suo fratello, Alborz**, cittadino iraniano, è stato arrestato. Il giorno seguente, le autorità iraniane sequestrano il passaporto e documenti di Hamid. Convocato per riavere il passaporto, **Hamid** è arrestato il 24-5-2008. Poiché l’Iran non riconosce la doppia cittadinanza, Hamid risulta unicamente cittadino iraniano, quindi non gode di alcun aiuto diplomatico. I fratelli sono condannati per spionaggio. **La prova usata contro Hamid e Alborz** è una pretesa e-mail che Hamid avrebbe inviato a suo fratello Alborz, cosa che la moglie di Hamid dice non vera. “Ciò non può che essere un terribile errore” dichiara infatti Antonella Mega.

Hamid e Alborz sono stati in isolamento per 18 mesi fino alla fine di novembre del 2009 e poi trasferiti nella prigione di Evin di Teheran. Il 20 gennaio 2010 **Alborz, il fratello di Hamid, è morto in prigione, sembra di cancro.**

Dal 20 dicembre 2010 al 30 gennaio 2011, la Repubblica islamica dell’ Iran ha giustiziato ben 118 persone - più che nei dodici mesi precedenti messi insieme. Le esecuzioni in Iran avvengono spesso di nascosto, o con poco preavviso. Numerosi condannati sono accusati di cospirazione contro il regime. Alla fine di gennaio, la cittadina olandese-iraniana Zahra Bahrami è stata giustiziata, anche per la poca convinzione con cui il governo olandese si è mosso in sua difesa. **Il governo del Canada non deve permettere che questo si ripeta nel caso di Saeed e Hamid.**

In febbraio la ACAT di Toronto ha organizzato una veglia di preghiera al Massey College per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla situazione di Saeed e di Hamid, alla quale hanno partecipato le rispettive mogli, Fatima Eftekhari e Antonella Mega, la scrittrice Marina Nemat, mentrealtri attivisti dei diritti umani hanno organizzato una manifestazione davanti a Parliament Hill.

AVVISI

- ⇒ **A seguito della nostra lettera-petizione, Il Ministro degli Esteri F. Frattini**, ha risposto ad ACAT Italia, garantendo la massima attenzione alla drammatica situazione della Costa d'Avorio.
- ⇒ Il **26 giugno è la “Giornata mondiale per le vittime della tortura”** e in tale occasione **tutte le ACAT del mondo**, e tutti gli amici delle ACAT, partecipano alla **“NOTTE DELLE VEGLIE”**. Promossa da ACAT France, è ora diventata una bella tradizione mondiale. Iscrivetevi sul sito www.nuitdesveilleurs.fr Una notte in cui pregare –da soli o in gruppo- per le vittime della tortura, una notte in cui sentirsi tutti partecipi.
- ⇒ **“Nulla può giustificare la tortura, in nessun caso”** è il titolo di una campagna promossa da tutte le ONG e associazioni, da OMCT alle ACAT. Si vuole arrestare la progressiva accettazione dell'idea che non sempre la tortura sia proibita, che in certi casi.... **Hanno firmato il manifesto già 9 Nobel per la Pace e Kofi Annan. FIRMA ANCHE TU**, sul sito OMCT, www.omct.org/international-campaigns/campaign-prohibition-torture/
- ⇒ **Invitiamo i nostri amici ad approfondire le notizie che vi diamo su questo bollettino.** Chi usa internet, cercando su GOOGLE o altri motori di ricerca i nomi delle persone per le quali ci attiviamo, può trovare tante notizie correlate, può vedere più addentro la realtà ambientale, sociale e politica che tali tristi fatti hanno creato.
- ⇒ **Grazie ad alcuni amici di Brescia, il nostro progetto “Diritti umani – Una materia dimenticata”** si sta diffondendo in Italia e all'estero. Salutiamo e ringraziamo di cuore gli amici bresciani e ci piace pensarli come la **“sezione nord” di ACAT**
- ⇒ **Comunichiamo che la nostra amica Liana Sattin (di Sacile PN) non è più tra noi.** Invitiamo tutti a pregare per questa cara amica, sostenitrice di ACAT da lunghissimo tempo.

ACAT Italia: Anche quest'anno abbiamo tantissimi giovani concorrenti ai nostri premi di laurea. Siamo felici di tanta diffusione. Auguriamo a questi ragazzi ogni successo nella vita e vogliamo pensare che saranno sempre amici di ACAT e sostenitori dei valori che ACAT propugna.

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*